

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 2	INDUSTRIA (XII):	
AFFARI COSTITUZIONALI (I):		<i>In sede referente</i>	Pag. 16
<i>In sede referente</i>	» 2	<i>In sede legislativa</i>	» 17
AFFARI INTERNI (II):		LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 3	<i>In sede referente</i>	» 18
<i>Indagine conoscitiva sullo stato e le prospettive dell'assistenza pubblica e privata in Italia</i>	» 3	IGIENE E SANITÀ (XIV):	
GIUSTIZIA (IV):		<i>In sede legislativa</i>	» 20
<i>In sede legislativa</i>	» 3	<i>In sede referente</i>	» 20
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):		ERRATA CORRIGE	» 21
<i>In sede legislativa</i>	» 5		
<i>In sede referente</i>	» 7	CONVOCAZIONI:	
ISTRUZIONE (VIII):		<i>Giovedì 25 febbraio 1971</i>	
<i>In sede referente</i>	» 8	<i>Bilancio e Partecipazioni statali</i> (V)	Pag. 22
<i>In sede legislativa</i>	» 9	<i>Difesa</i> (VII)	» 22
LAVORI PUBBLICI (IX):		<i>Istruzione</i> (VIII)	» 22
<i>In sede legislativa</i>	» 10	<i>Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni</i>	» 23
TRASPORTI (X):		<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia</i>	» 23
<i>In sede referente</i>	» 13	<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna</i>	» 23
AGRICOLTURA (XI):		<i>Venerdì 26 febbraio 1971</i>	
<i>In sede legislativa</i>	» 13	<i>Giustizia</i> (IV)	» 23
<i>In sede referente</i>	» 16		

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 17. — *Presidenza del Presidente GONELLA.*

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO VI (BRESCIA).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 9 (Democrazia Cristiana) per il Collegio VI (Brescia) in seguito alla morte del deputato Salvatore Angelo Gitti, la Giunta accerta che il candidato Francesco Tagliarini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

CONVALIDA DI DEPUTATO SUBENTRATO.

La Giunta decide di proporre la convalida della elezione del deputato Luciano De Pascalis, per il Collegio IV (Milano).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BUCCIARELLI DUCCI.*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per la riforma burocratica, Curti ed il Sottosegretario di Stato all'interno, Sarti.

Disegno di legge:

Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a superare per il 1970 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie e per compensi di intensificazione (Parere alla X Commissione) (2389).

Il relatore Bertucci illustra ampiamente il disegno di legge, proponendo che la Commissione esprima parere favorevole al suo ulteriore iter.

Il deputato Caruso richiama l'attenzione sulla necessità che, per l'esercizio in corso e per quelli successivi, non si abbiano a verificare situazioni come quella prevista dal disegno di legge in esame, evitabili con la tempestiva assunzione degli idonei dei pubblici concorsi, secondo le norme vigenti per l'amministrazione delle poste.

La Commissione accoglie la proposta del relatore con la osservazione formulata dal deputato Caruso.

Proposte di legge costituzionali:

Ingrao ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (25);

Pellicani: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione (35);

Fracanzani ed altri: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione, ed elettorato passivo per la Camera dei deputati al compimento del ventesimo anno di età, a modifica del secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione (1374);

Franchi ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (2071).

Il Sottosegretario Sarti, dopo attenta analisi delle proposte di legge, rileva che l'ammissione al voto dei diciottenni, con un probabile apporto di circa due milioni e trecentomila nuovi voti, costituisce, indubbiamente, un elemento di modificazione dell'attuale equilibrio delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Dopo aver svolto considerazioni di ordine giuridico sulle conseguenze che deriverebbero dall'abbassamento del limite di età per il voto e per la capacità di agire e dopo aver constatato il manifestarsi di un interesse sempre più vivo dei giovani ai fenomeni della vita politica e sociale in tutto il mondo, richiama l'attenzione della Commissione sui problemi relativi all'elettorato passivo sia per la Camera sia per il Senato e dell'elettorato attivo e passivo per gli enti locali.

Ritiene che il problema che le proposte di legge pongono, essenzialmente politico, chiama la responsabilità di tutte le forze politiche e, per quanto riguarda la maggioranza, comporta una decisione collegiale sull'indirizzo che il Governo deve assumere in proposito.

Il Presidente propone che la Commissione nomini un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato.

Il deputato Spagnoli si dichiara favorevole alla nomina del Comitato ristretto dopo che la Commissione abbia operato le sue scelte sull'indirizzo da adottare in relazione e all'elettorato attivo e all'elettorato passivo, sia per la Camera, sia per il Senato, sia per gli enti locali.

Il deputato Biondi concorda con il deputato Spagnoli.

Il Presidente, quindi, dopo aver constatato la volontà generalmente favorevole della Commissione emersa dalla discussione sulle proposte di legge, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,55. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Pucci e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Curti.

Disegni di legge:

Estensione della devoluzione in proprietà prevista dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 234, alle casse ed enti di assistenza e previdenza degli autori drammatici, dei musicisti, degli scrittori, degli artisti figurativi e degli attori (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2511);

Aumento del contributo annuale in favore delle casse di assistenza e previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti (2756).

La Commissione prende atto di una lettera inviata dall'Associazione sindacale scrittori di teatro che chiede di essere ascoltata sui problemi relativi ai due disegni di legge.

Un Comitato composto dai deputati Salvi, presidente, e Abbiati, Arzilli, Barzini, Lajolo, Lattanzi, Maggioni, Palmitessa e Terrana è incaricato di sentire il comitato direttivo dell'Associazione.

Disegno di legge:

Modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero (1680).

La Commissione prende atto degli emendamenti presentati dal deputato Tozzi Condivi e dà mandato al Presidente di trasmetterli alla Commissione bilancio per il parere di competenza, rinviando ad altra seduta la discussione sul merito del provvedimento.

Proposte di legge:

Curti: Norme per la dotazione di apparecchi di riproduzione di atti alla pubblica amministrazione (554);

Senatori Veronesi ed altri: Modificazione del primo comma dell'articolo 21 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1307).

Il relatore Maggioni è incaricato di predisporre un testo unificato delle due proposte di legge, tenendo conto degli emendamenti presentati dal Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO E LE PROSPETTIVE DELL'ASSISTENZA PUBBLICA E PRIVATA IN ITALIA.

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 17,40. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.*

Prosegue l'audizione del Direttore generale dell'assistenza pubblica prefetto Bellisario, il quale risponde alle domande che gli pongono il Presidente Mattarelli e i deputati Miotti Carli Amalia, Malfatti, Flamigni, La Bella e Lodi Adriana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 10,45. — *Presidenza del Vicepresidente ALESSI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pellicani.

Proposta di legge:

Vassalli: Modificazione dell'articolo 260 del codice di procedura penale, concernente la revoca e la nuova emissione del mandato di cattura (2616).

Il relatore Lospinoso Severini illustra la portata della proposta di legge, tendente a modificare l'articolo 260 del codice di procedura penale nel senso di prevedere sia l'obbligo, in ogni stato e grado del giudizio e non più nella sola fase istruttoria, di revocare il mandato di cattura quando vengono a mancare i presupposti per l'adozione di questo, sia la facoltà, sempre in ogni stato e grado del giudizio e non soltanto nella fase istruttoria, per il giudice di revocare il mandato stesso ove non lo ritenga più necessario.

Rilevato che anche le disposizioni del quinto comma della proposta di legge Vassalli,

che prevedono l'impugnazione dell'ordinanza di revoca o del rigetto dell'istanza di revoca, meritano un apprezzamento positivo, conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione della proposta di legge.

Il Presidente invita il relatore e gli oratori iscritti a parlare a considerare anche la questione dell'applicabilità delle nuove disposizioni all'imputato latitante, nonché i rapporti tra la proposta di legge e la legge n. 406 del 1970, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 192 del 1970, recante nuove disposizioni sulla durata della custodia preventiva.

Il deputato Cataldo afferma che il gruppo comunista valuta positivamente i principi ispiratori della proposta di legge, anche per quanto concerne la revocabilità del mandato di cattura emesso nei confronti dell'imputato latitante. Fa per altro presente che si rende conseguentemente necessario ristrutturare l'articolo 273 del codice di procedura penale, che pone l'obbligo di emettere mandato di cattura se l'imputato si sia dato o sia per darsi alla fuga. Ritiene altresì opportuno sopprimere il quarto comma della proposta di legge, nel quale si consente di emettere nuovamente il mandato di cattura già revocato, e suggerisce di ristrutturare l'ultimo comma, concernente le impugnazioni, in relazione al richiamo all'articolo 272-*bis* del codice di procedura penale, che prevede il ricorso per cassazione avverso le ordinanze sulla scarcerazione emesse nella fase degli atti preliminari al dibattimento o nel corso di questo.

Il deputato Vassalli fa presente che la proposta di legge non intende innovare radicalmente al sistema vigente, bensì eliminare l'evidente incostituzionalità dell'attuale articolo 260. Osserva altresì che il deputato latitante già in virtù della norma vigente, sia pure limitatamente alla fase istruttoria, può vedere revocato il mandato di cattura: la nuova normativa intende conferire al giudice questo potere, e non un dovere, anche per le altre fasi del giudizio, nei confronti di ciascun imputato, e quindi anche nei confronti di coloro che non sono latitanti, ma si trovano nella fisica impossibilità di costituirsi davanti all'autorità giudiziaria, ad esempio per grave malattia. Al deputato Cataldo fa presente che la proposta di legge tende ad assimilare la revoca obbligatoria del mandato di cattura alla scarcerazione automatica per decorrenza dei termini massimi di custodia preventiva, e ad equiparare la revoca facoltativa del mandato di cattura alla concessione della libertà provvisoria. Ritiene comunque opportuno approfondire l'esame del-

le osservazioni formulate dal deputato Cataldo.

A seguito degli interventi del deputato Castelli, che concorda sull'esigenza di valutare attentamente i suggerimenti del deputato Cataldo, che peraltro a suo avviso fuoriescono dalla portata originaria del provvedimento, e del deputato Guidi, che concorda con il deputato Vassalli e si associa altresì alle osservazioni formulate dal deputato Cataldo, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Modifiche relative all'espletamento degli scrutini per il conferimento delle promozioni ai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie limitatamente alle vacanze formatesi sino alla data del 31 dicembre 1969 (2956).

Il relatore Bernardi riferisce sul disegno di legge, tendente a consentire alla commissione centrale di scrutinio di effettuare contemporaneamente, ma con distinte graduatorie, gli scrutini per le promozioni alle varie qualifiche del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Il deputato Castelli preannuncia il suo voto favorevole, ma dichiara che a suo avviso il disegno di legge potrà eliminare soltanto alcuni aspetti di ben più gravi e vasti problemi, che vanno risolti con misure di assai più ampia portata.

In fine di seduta il disegno di legge, che consta di un articolo unico, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari (2957).

Il relatore Bernardi riferisce sul disegno di legge tendente a disporre un'ulteriore proroga del termine fissato per l'abrogazione dell'articolo 99 del regio decreto-legge n. 745 del 1924, in base al quale i cancellieri dirigenti possono utilizzare l'opera di dattilografi non di ruolo per il servizio di copia degli atti giudiziari. Conclude invitando la Commissione ad approvare il progetto di legge, soprattutto in considerazione del fatto che vi sono attualmente circa trecento dattilografi ed amanuensi non di ruolo che attendono la suddetta proroga per conseguire le retribuzioni loro spettanti.

Il deputato Coccia concorda con il relatore, rilevando peraltro che in questa occasione il

Governo dovrebbe fornire precise assicurazioni circa il sollecito espletamento del concorso per la copertura delle attuali carenze nell'organico. I deputati Castelli, Vassalli e Manco si associano alle considerazioni espresse dal deputato Coccia.

Il sottosegretario Pellicani, raccomandando l'approvazione del disegno di legge, assicura che il concorso verrà effettuato al più presto e si riserva di fornire nella prossima seduta informazioni più precise a questo riguardo.

In fine di seduta il disegno di legge, che consta di un articolo unico, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Partecipazione ai concorsi dei magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura e abrogazione dell'articolo 35 della legge 24 marzo 1958, n. 195, dell'articolo 1 della legge 13 luglio 1965, n. 838, e dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916 (1892).

Il relatore La Loggia riferisce sul disegno di legge che, tenendo fermo il divieto di conferire ai magistrati componenti il Consiglio superiore della magistratura uffici direttivi ovvero la promozione a magistrato di cassazione a seguito di scrutinio, per tutto il periodo in cui fanno parte del Consiglio superiore, dispone che l'anzianità, giuridica ed economica, nella nuova qualifica successivamente conseguita retroagisca al momento in cui, ove non vi fosse stata la nomina a membro del Consiglio superiore, la qualifica stessa sarebbe stata conseguita. Conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il deputato Castelli concorda con il relatore, ritenendo peraltro necessario rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, al fine di predisporre le necessarie correzioni formali al testo del provvedimento che, dal punto di vista tecnico, non appare formulato in modo soddisfacente.

Il deputato Guidi dichiara di essere favorevole allo spirito del disegno di legge, ma rileva l'inopportunità di approvare norme, quale quella contenuta nell'articolo 2 del progetto di legge in discussione, nelle quali si fa menzione di scrutini per la nomina a magistrato di cassazione, quando la Commissione dovrebbe quanto prima discutere la proposta di legge Di Primio n. 2425, che abolisce tali scrutini. Coglie anzi l'occasione per sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno della suddetta proposta di legge.

Il deputato Leonetto Amadei concorda con il deputato Guidi, mentre il sottosegretario Pellicani si associa alle considerazioni espresse dal relatore, rimettendosi per il merito alla Commissione.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente TREMELLONI. —
Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato, per il tesoro, Cattani, e per l'industria, il commercio e l'artigianato, Biagioni.

Proposta di legge:

Senatori Deriu ed altri: Modifica dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente la Società finanziaria sarda (SFIRS) (Approvata dal Senato) (1587).

Il relatore Scotti esordisce osservando come sia stata proprio l'esperienza operativa della Finanziaria sarda in questi anni a consigliare la presente modifica della normativa che la concerne. L'ampliamento infatti dell'ambito di attività della SFIRS, che con la presente proposta di legge è messa in grado di effettuare interventi oltre che nel settore manifatturiero anche nel settore primario e terziario, appare quanto mai opportuno alla luce sia delle strette interconnessioni riscontrabili tra sviluppo dell'industria manifatturiera e andamento dell'attività agricola e commerciale, sia della necessità di assicurare una più incisiva capacità di intervento della SFIRS sullo sviluppo economico della Sardegna. Passando quindi ad un'analisi dettagliata dei vari commi dell'articolo unico di cui consta il provvedimento, il relatore rileva che perplessità possono sorgere in rapporto alla formulazione del secondo comma, che prevede la possibilità per la società finanziaria di assumere partecipazioni in società o enti costituiti o costituendi, oltre che di prestare assistenza finanziaria alle società alle quali partecipa.

Il relatore osserva a questo proposito che l'attività della Finanziaria sarda dovrebbe essere rivolta prevalentemente a nuove inizia-

tive e solo in via secondaria e strumentale ad assumere partecipazioni in altre società. Infine, il relatore si sofferma in particolare sull'ultimo comma dell'articolo unico, del tutto innovativo e concernente le esenzioni fiscali concesse alla Finanziaria sarda.

Dopo un breve intervento del deputato Isgrò, il quale condivide le osservazioni del relatore e prospetta l'esigenza per la Commissione di aver modo di valutare, eventualmente nel corso di un'apposita riunione, il risultato delle varie esperienze attraverso cui la Regione sarda cerca di promuovere il proprio sviluppo, prende la parola il deputato La Loggia, che ribadisce la validità delle preoccupazioni espresse dal relatore sul tenore del secondo comma dell'articolo unico, aggiungendo che analoghe perplessità suscita anche la disposizione di cui al terzo comma, con cui si consente alla società finanziaria di assumere speciali incarichi di studio, di consulenza e di assistenza che le siano affidati da enti pubblici o privati. Il deputato La Loggia rileva anche che occorrerebbe assicurare nei consigli di amministrazione delle finanziarie regionali una più larga rappresentanza degli organi dello Stato.

Intervenendo in relazione alle critiche formulate in merito ai commi secondo e terzo, il deputato Colajanni sottolinea che, se pure è da riconoscere un fondamento alle preoccupazioni concernenti la possibilità dell'inserimento di operazioni meramente speculative nell'attività delle società finanziarie regionali, il problema reale tuttavia non è quello di escogitare più o meno ampie misure di cautela, ma quello di predisporre efficaci meccanismi di controllo per gli organismi democratici locali, adottando nello stesso tempo strumenti tali da favorire una precisa assunzione di responsabilità politiche dirette da parte delle singole regioni. Date le riserve di fondo cui il provvedimento dà luogo sotto questo aspetto preannuncia che il suo gruppo, mentre è contrario ad eventuali modifiche del testo attuale del provvedimento, si asterrà nella votazione della proposta di legge nel suo complesso.

A sua volta il deputato Compagna critica il fatto che si continui a disciplinare singoli strumenti di intervento senza aver preventivamente definito una generale ed organica politica di sviluppo industriale delle regioni meridionali ed insulari e preannuncia la propria astensione dal voto sulla proposta di legge.

A questo punto del dibattito, dopo che il Sottosegretario Cattani ha riconfermato l'atteggiamento già assunto dal Governo al Senato, per cui il Governo dichiara di rimettersi

al Parlamento in merito al tenore della proposta in discussione, il relatore Scotti, sulla base delle osservazioni emerse e in considerazione del fatto che il problema delle direttive cui deve ispirarsi l'attività delle finanziarie regionali va risolto in termini generali e supera i limiti del presente provvedimento, si riserva di mettere in luce queste esigenze in un apposito ordine del giorno da sottoporre alla Commissione e al Governo.

Interviene quindi brevemente il Presidente Tremelloni invitando la Commissione a valutare l'opportunità di pervenire ad una nuova formulazione dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, che faccia riferimento, anziché all'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, all'articolo 282 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, in cui è ora trasfusa la predetta norma del piano di rinascita della Sardegna.

Prende quindi la parola il deputato Bodrato proponendo un breve rinvio della discussione per consentire alla Commissione di approfondire i vari problemi prospettati: eventualmente tenendo anche conto delle conclusioni cui porterà l'esame del disegno di legge n. 3037 concernente interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali, che è pure all'ordine del giorno della Commissione; tale disegno di legge infatti tratta di materia che, come è apparso dal dibattito ora svolto, non è irrilevante ai fini di una più adeguata valutazione della proposta n. 1587.

La proposta del deputato Bodrato, cui si associa il deputato Mussa Ivaldi Vercelli, è quindi messa ai voti dal Presidente Tremelloni e approvata.

Disegno di legge:

Interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3037).

Il relatore Magri ricorda innanzitutto che la legge n. 1470 del 1961 concernente finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione, pur avendo indubbiamente portato a dei risultati positivi non è stata in grado di soddisfare pienamente le esigenze della riconversione industriale, sia perché ha operato su un piano esclusivamente finanziario, sia perché vi è stata una forte sproporzione tra i fondi disponibili e l'entità delle richieste avanzate dalle aziende. L'attuale disegno di legge affronta il problema di un adeguato intervento pubblico nei confronti di imprese momentaneamente

te in difficoltà e bisognose di agevolazioni per superare eventuali *impasse* di carattere finanziario o per affrontare problemi di ristrutturazione aziendale; in particolare il disegno di legge prevede tre diversi tipi di intervento. Il primo è attuato attraverso l'IMI, mettendo a disposizione dell'Istituto 40 miliardi di lire per attività di sostegno ad imprese momentaneamente in difficoltà; attività da realizzare sulla base di direttive impartite dal CIPE che, precisa il relatore, potrà tener conto della opportunità di indirizzare le provvidenze in questione preferibilmente a favore della piccola e media industria e dell'industria operante nelle zone depresse del paese. Il secondo strumento di intervento consiste invece nella costituzione di una società finanziaria di cui sono chiamati a far parte l'EFIM, l'ENI e l'IRI, il cui compito è quello di effettuare interventi per il risanamento di imprese temporaneamente in difficoltà, a carattere sia finanziario che gestionale: si vuole così mettere a disposizione delle imprese l'ampia esperienza gestionale propria degli enti che costituiscono la nuova finanziaria. Infine il relatore passa all'illustrazione del titolo terzo del disegno di legge in cui si prevede un ulteriore finanziamento della legge n. 1470. Il relatore mette in rilievo da un lato il carattere di definitività di questo ultimo finanziamento e dall'altro la sua applicabilità esclusivamente alle domande già presentate e rimaste per ora insoddisfatte.

Dopo che il Presidente Tremelloni ha fatto presente che non sono ancora pervenuti i pareri delle altre Commissioni e inoltre che nella seduta odierna la Commissione industria ha chiesto di esaminare il provvedimento in discussione congiuntamente alla Commissione bilancio, circostanze che consigliano di rinviare la discussione generale ad altra seduta, il deputato Giancarlo Ferri prende la parola per anticipare fin da ora alcune richieste di chiarimenti al rappresentante del Governo al fine di accelerare l'*iter* del dibattito nelle prossime sedute.

A giudizio del deputato Giancarlo Ferri il Governo dovrebbe chiarire da un lato, quali sono stati i criteri in base ai quali ha definito le dimensioni finanziarie dei singoli tipi di intervento prospettati dal disegno di legge; dall'altro lato quale sia il tipo di interventi e di attività economica che l'IMI e la nuova finanziaria prevedono di promuovere in base alle richieste già pervenute. Anche in relazione al rifinanziamento della legge n. 1470 crede che dovrebbe essere portato a conoscenza della Commissione l'elenco per dimensioni, settori merceologici e regioni, delle domande

finora pervenute. Infine ritiene, viste le proporzioni ormai assunte dall'attività dell'IMI, che è sempre meno riconducibile in limiti adeguati al carattere dell'istituto, meramente finanziario, che sarebbe opportuno un incontro informale della Commissione con i dirigenti dell'IMI in modo da acquisire informazioni sui programmi dell'istituto.

A quest'ultima proposta si associa anche il deputato Bodrato, mentre il deputato La Loggia chiede a sua volta che il Governo precisi se e in che modo intenda dare un assetto organico a tutta la materia della promozione industriale e delle finanziarie di promozione industriale.

Il Presidente Tremelloni rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Cattani; e per l'industria, il commercio e l'artigianato, Biagioni.

Proposte di legge:

Raffaelli ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528);

Grassi Bertazzi: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924);

Origlia ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118);

Baldani Guerra ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125);

Scotti ed altri: Disciplina del commercio (1237);

Monti ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339);

(*Parere alla XII Commissione*).

Il relatore Mussa Ivaldi Vercelli illustra il testo unificato delle proposte di legge relative alla nuova disciplina del commercio, trasmesso dalla competente Commissione di merito, osservando che il provvedimento elaborato principalmente sulla base delle proposte contenute nelle iniziative legislative nn. 528, 1118 e 1125 riconferma il regime attuale delle licenze e integra l'ipotesi di un blocco del sistema distributivo in atto; l'obie-

zione di fondo che ritiene di poter sollevare nei confronti del testo sottoposto alla valutazione della Commissione bilancio è quella del riscontro di una completa disattenzione delle indicazioni contenute in materia di commercio nel piano quinquennale, sicché alle proposte innovative contenute nel programma si è preferito una soluzione di carattere conservativo.

Il deputato Bodrato condivide le riserve e le critiche avanzate dal relatore, rilevando che il testo elaborato dalla Commissione industria presenta una palese contraddizione tra la prima parte dell'articolato (che appare ispirata al criterio di liberalizzazione del commercio) e le disposizioni contenute negli articoli 10 e seguenti, che, introducendo il meccanismo dei contingenti presuppongono un vero e proprio blocco delle licenze. Aggiunge che la normativa proposta sembra in più punti invadere la competenza riservata alle regioni in materia di commercio, mentre gravi perplessità suscita l'impostazione di rapporti tra problemi urbanistici generali e di urbanistica commerciali.

Il deputato Ferri Giancarlo, dopo aver dichiarato di concordare con i rilievi critici manifestati dai precedenti oratori nei confronti di una legge che può definirsi di impronta nettamente corporativa, sottolinea l'incongruenza di una disciplina generalizzata e uniforme per tutte le zone del Paese in materia di commercio e il pericolo di una violazione della competenza dalla Costituzione riservata alle regioni, alle quali dovrà invece essere rimessa la definizione delle forme di intervento nel settore.

Dopo un intervento del Presidente Tremeloni e su proposta del relatore Mussa Ivaldi Vercelli la Commissione delibera, alla unanimità, di adottare la seguente deliberazione:

« La Commissione bilancio ha preso in esame, in data odierna, il testo unificato delle proposte di legge relative alla nuova disciplina del commercio, elaborato e trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 15 febbraio 1971.

La Commissione ha rilevato che tale testo unificato, particolarmente per quanto riguarda gli articoli da 10 a 21:

non è conforme alle indicazioni del programma economico di sviluppo per il quinquennio 1966-1970;

mantiene un meccanismo di contingentamento che è in contrasto con gli stessi principi affermati negli articoli da 1 a 10 nel testo unificato stesso;

vincola in modo uniforme le diverse situazioni regionali, alle quali, per contro, le regioni dovrebbero provvedere nell'ambito della loro competenza;

rivela un insufficiente coordinamento con una corretta politica urbanistica;

indica un meccanismo di intervento degli enti locali che appare irrealizzabile specie per i medi e piccoli comuni.

Per queste ragioni la Commissione propetta la ipotesi di una adeguata revisione della normativa contenuta nei richiamati articoli del capo secondo del testo unificato e delibera, pertanto, di esprimere parere contrario alla attuale formulazione degli articoli da 10 a 21 del testo unificato medesimo ».

La Commissione delibera, quindi, di rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge nn. 1734, 2090 e 2646, nonché del disegno di legge n. 2040.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, Rosati.

Disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (2728).

La Commissione prosegue la discussione generale del provvedimento.

Il deputato Giannantoni, premesso che il riassetto del personale insegnante non può avvenire al di fuori di un radicale rinnovamento delle strutture scolastiche e se non sarà chiaramente definita la funzione degli insegnanti, si sofferma in primo luogo su una questione di metodo. In tal senso rileva che il suo gruppo ha sempre sostenuto la necessità che il problema dello stato giuridico venga affrontato con lo strumento della delegazione legislativa, a condizione però che i principi e i criteri direttivi della delega siano fissati in modo chiaro e preciso.

Ciò non si può dire per il disegno di legge in esame che prevede una delega pressoché in bianco e che qualifica come meramente obbligatorio e non vincolante il parere della commissione mista prevista dall'articolo 6. Inoltre, in quest'ordine di idee, l'articolo 7, che autorizza il Governo a riunire entro due anni in un testo unico tutta la legislazione sullo stato giuridico, si pone come uno strumento di cristallizzazione che ritarda la riforma della scuola ed isola da quest'ultima il problema del riassetto. Passando ai contenuti del provvedimento, rileva preliminarmente la necessità di chiarire che cosa si debba intendere per preparazione, reclutamento ed aggiornamento del personale insegnante. In particolare, sia la preparazione sia l'aggiornamento devono muoversi su solide basi culturali acquisibili a livello universitario; un migliorato livello culturale degli insegnanti dovrà costituire infatti la premessa per giungere ad una unificazione dei ruoli del personale insegnante. Il disegno di legge, per contro, si limita a riproporre soluzioni ormai superate, confermando ad esempio la distinzione dei ruoli e quella tra personale insegnante e personale ispettivo, la figura del preside, la struttura gerarchica interna della scuola e la mancanza di libertà sindacale e politica. Criticando il fatto che il reclutamento sia oggi realizzato mediante concorsi, in quanto tale sistema mortifica la preparazione culturale degli insegnanti impegnandoli in una prova estremamente selettiva di tipo nozionistico, conclude su questo punto affermando la necessità che vengano fissate concrete garanzie della libertà di insegnamento, come invece non sembra risultare dal disegno di legge che si limita ad una vaga affermazione di principio. Tratta quindi del rapporto che a suo giudizio deve intercorrere tra il problema dello stato giuridico e la prossima riforma della scuola. Il disegno di legge non soltanto non si muove nella direzione della riforma, ma ne condiziona negativamente le prospettive future rimanendo ancorato alle attuali strutture e agli attuali modi di gestione della scuola. Conclude affermando che il provvedimento, generico e vago nei suoi contenuti, si muove purtroppo su posizioni ancora più arretrate di quelle che sembravano essere state fatte proprie dal Governo in questi ultimi mesi.

Il Presidente Romanato rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, Rosati.

Proposta di legge:

Nannini ed altri: *Soppressione dell'articolo 3 della legge 11 giugno 1967, n. 441, concernente il trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari che hanno prestato servizio negli enti delegati (Urgenza) (1874).*

Dopo una relazione favorevole del relatore Giordano ed interventi favorevoli dei deputati Levi Arian Giorgina, Canestri, Mattalia, Bardotti e del Sottosegretario Rosati, la proposta di legge, tendente a consentire una più sollecita applicazione della legge del 1967, constando di un articolo unico viene votata a scrutinio segreto al termine della seduta risultando approvata.

Proposta di legge:

Senatori Gronchi ed altri: *Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2963).*

Il deputato Elkan, in sostituzione del relatore Lettieri assente, illustra la proposta di legge e conclude proponendo un emendamento all'articolo 2 tendente ad elevare l'importo dell'integrazione straordinaria ivi prevista da 30 a 55 milioni. Dopo un intervento del deputato Levi Arian Giorgina, che chiede informazioni sul numero degli studenti del CIVIS, il relatore Elkan replica brevemente ed il Sottosegretario Rosati si dichiara favorevole al provvedimento ed all'emendamento proposto dal relatore.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 con un emendamento trasmesso dalla Commissione bilancio che fissa al 1° gennaio 1971 la decorrenza dell'aumento del contributo annuo in favore del CIVIS. La Commissione approva quindi un altro emendamento della Commissione bilancio all'articolo 2 tendente a stabilire che la concessione dell'integrazione straordinaria ivi prevista sia riferita agli anni finanziari 1971 e 1972. La Commissione approva in via di principio un emendamento del relatore tendente ad elevare a 55 milioni l'importo dell'integrazione straordinaria di cui all'articolo 2.

Il Presidente Romanato annuncia che lo emendamento del relatore Elkan dovrà essere trasmesso alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame degli articoli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Zannier.

Disegni e proposte di legge:

Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale (*Approvato dal Senato*) (2116);

Modifiche ed integrazioni alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, 7 febbraio 1961, n. 59, e 21 aprile 1962, n. 181, concernenti l'Azienda nazionale autonoma delle strade (*Approvato dal Senato*) (2894);

Botta ed altri: Ulteriore piano di intervento in favore della viabilità provinciale e prosecuzione dei benefici previsti dalla legge 21 aprile 1962 n. 181 (1098);

Achilli ed altri: Disposizioni in materia di mutui per la realizzazione di opere di viabilità comunale e provinciale (1476).

Il deputato Ferretti, dopo aver ribadito l'esigenza di una politica organica nel settore della viabilità nel quadro della quale siano tenute nel dovuto conto le necessità della viabilità ordinaria, sottolinea la necessità di demandare al Parlamento l'assunzione delle decisioni relative alla costruzione di nuove autostrade, conformemente alle indicazioni dei piani territoriali.

Nelle regioni meridionali ed in particolare in Sicilia occorre incentivare lo sviluppo socio-economico non con la programmazione di altre autostrade oltre le attuali già previste, ma mediante l'intervento delle aziende a partecipazione stradale e predisponendo una efficiente rete di viabilità ordinaria, ciò che, tra l'altro, consentirà una migliore e più razionale utilizzazione delle autostrade già esistenti o in via di completamento.

L'intervento pubblico nel settore della viabilità in Sicilia è estremamente carente rispetto alle necessità esistenti, mentre appare urgente assumere precise decisioni in ordine alla costruzione del ponte sullo stretto di

Messina, nel quadro di un potenziamento delle strutture viarie, contemperandone i tempi di attuazione con le altre esigenze prioritarie.

Il disegno di legge n. 2894, se approvato, priverebbe gli enti locali dei mezzi finanziari necessari per gli interventi di loro competenza nel settore della viabilità: da ciò deriva le esigenza di affrontare in modo diverso da quello previsto dal disegno di legge stesso il problema del reperimento dei mezzi finanziari necessari affinché l'« ANAS » possa realizzare gli interventi di sua competenza.

Il deputato Amodei rileva che nel disegno di legge n. 2116, si trascurano di considerare tutte le implicazioni di ordine socio-economico della politica autostradale: tale politica fino ad oggi è stata direttamente conseguente ad una linea di sviluppo che ha ignorato le necessità sociali del Paese.

In realtà le autostrade non sono valido supporto ad una politica di sviluppo, quando le relative decisioni siano assunte prescindendo da ogni istanza di programmazione economica e di pianificazione territoriale che valga a correggere il meccanismo di sviluppo in atto.

L'intervenuto aumento dei costi di costruzione delle autostrade deve formare oggetto di un preciso giudizio politico sulle cause che l'hanno determinato e sulle responsabilità a tale proposito delle società concessionarie: in molti casi, si trattava di eventi prevedibili il cui verificarsi poteva essere evitato.

L'approvazione del disegno di legge numero 2116 deve essere subordinato alla assunzione da parte del Governo di precisi impegni in ordine alla politica che intende seguire nel settore della viabilità, oltre che alla introduzione del principio della sottoposizione al Parlamento di ogni decisione in ordine alla realizzazione di nuove autostrade.

Il disegno di legge n. 2894, relativo alla viabilità ordinaria, non dimostra alcun intendimento del Governo di voler modificare la linea politica fin qui seguita in tale settore, trattandosi di una diversa destinazione di fondi per interventi nel settore viario, fondi che vengono aumentati in modo estremamente esiguo per la viabilità statale, sottraendoli alla viabilità comunale e provinciale ancora più carente.

È necessario invece che l'autonomia degli enti locali non venga compressa limitando i fondi a loro disposizione per la realizzazione di opere viarie: altrettanto grave errore sarebbe peraltro porre una alternativa tra viabilità comunale e provinciale e viabilità sta-

tale, ciò che contrasterebbe con ogni impostazione organica del problema.

Deve essere promosso un doveroso rapporto tra interventi nel settore della viabilità e prescrizioni dei piani regolatori, in base al principio che ogni scelta viaria deve essere correlata con la destinazione d'uso dei suoli.

Conclude dichiarandosi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli dei disegni e delle proposte di legge in discussione.

Il deputato Giglia sottolinea la necessità di realizzare nuove autostrade nelle zone del paese in cui vi sono ancora carenze al riguardo, in un sistema organico di collegamenti stradali ed autostradali che consenta la piena utilizzazione dei diversi tronchi.

Il problema delle concessioni autostradali va attentamente esaminato e risolto nel quadro di un controllo espresso dal Parlamento e dal Governo sulle iniziative da assumersi a tale riguardo. Non si possono comunque ignorare le istanze espresse dalla comunità e le carenze esistenti nel settore dei trasporti ferroviari e le esigenze del turismo.

Gli stanziamenti per la viabilità ordinaria recati dal disegno di legge n. 2894 sono assolutamente inadeguati alle necessità, tenuto anche conto dei vasti compiti affidati all'« ANAS » per la viabilità statale; sarebbe a tal fine necessario ricercare ulteriori intese con il Tesoro al fine di aumentare tali stanziamenti.

Occorrerà anche avvalersi del contributo che non potrà non venire dalle Regioni per dare al problema della viabilità provinciale e comunale la più idonea soluzione.

Conclude sollecitando l'assunzione di decisioni che tengano conto della realtà quale essa si presenta attualmente nel Paese, rinunciando ad interventi di carattere frammentario ed episodico.

Il deputato Tani contesta che il disegno di legge n. 2894 consentirà di introdurre serie e consistenti modifiche alla linea politica fin qui seguita nel settore della viabilità; analoghe considerazioni debbono essere formulate a proposito del disegno di legge n. 2116, riguardante la viabilità autostradale, che tende anzi a conferire ulteriori vantaggi alle società concessionarie.

È necessario bloccare la realizzazione di nuove autostrade, resistendo alle pressioni al riguardo che provengono da più parti, in modo da non accentuare gli squilibri già esistenti.

Occorrono adeguati interventi per la viabilità comunale e provinciale, laddove si riscontrano gravi carenze anche per quanto ri-

guarda le condizioni della rete esistente, aggravate dalla diminuzione degli investimenti riscontratesi in quest'ultimo periodo.

Per quanto riguarda la realizzazione di strade di grande comunicazione, occorre sottolineare il carattere clientelare delle decisioni assunte in proposito, ciò che contribuisce a ribadire l'esigenza di una attenta valutazione degli interventi da realizzare.

Conclude ribadendo la necessità di realizzare interventi programmati nel settore della viabilità, nel più vasto contesto dello sviluppo socio-economico delle diverse zone del Paese, ed in base alle decisioni assunte dagli enti locali e dalle regioni, sollecitando la soluzione del problema dei rapporti tra le regioni stesse e l'« ANAS », e dichiarandosi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli.

Il deputato Fulci, dopo aver sottolineato l'esigenza di provvedere alla manutenzione della rete stradale esistente, si sofferma sulla situazione esistente in Sicilia nel settore viario, e chiede chiarimenti in ordine alla funzione che le Regioni saranno chiamate ad esercitare in tale settore.

Conclude dichiarandosi favorevole alla rapida approvazione del disegno di legge n. 2894, in modo che l'« ANAS » possa realizzare gli interventi di sua competenza.

Il deputato Carra, dopo aver sottolineato l'importanza del dibattito fin qui svoltosi ai fini di una impostazione organica e programmata dei problemi della viabilità, richiama l'esigenza di una maggiore razionalità degli interventi nel settore stesso.

A tale proposito si pone il problema delle competenze attribuite in materia alle Regioni, in funzione di riequilibrio rispetto all'indirizzo fin qui seguito e la cui responsabilità va fatta risalire all'intera classe politica.

La viabilità autostradale deve adempiere ad una sua precisa funzione ed in tale contesto va visto il problema della sua realizzazione; pertanto il disegno di legge n. 2116 suscita qualche perplessità in ordine ai previsti criteri circa l'omogeneità delle concessioni, che viene ragguagliata al livello più basso di redditività.

Per quanto riguarda le opere non ancora iniziate, si rende necessario ritardare e graduare l'inizio dei lavori al fine di non determinare distorsioni nella utilizzazione delle risorse finanziarie globalmente disponibili. Inoltre occorrerà che le nuove concessioni siano subordinate a scelta da assumersi dal Parlamento, con l'approvazione del secondo piano di sviluppo economico: per intanto è

necessario un blocco delle nuove concessioni autostradali.

Per quanto riguarda la viabilità ordinaria, una soluzione potrebbe essere trovata attraverso la rapida approvazione del disegno di legge n. 2894, e il contemporaneo esame della possibilità di ulteriori stanziamenti per la viabilità provinciale, secondo quanto previsto nella proposta di legge n. 1098.

I comuni debbono essere in grado di programmare gli interventi di loro competenza, introducendo nuove e diverse procedure al riguardo, mentre le Regioni dovranno essere chiamate ad esprimere il proprio parere in ordine alla realizzazione di nuove autostrade.

L'« ANAS », nel formulare i propri programmi, dovrà tener conto delle indicazioni finora espresse dai « CRPE », al fine di ragguagliarli alle necessità espresse a livello regionale, e della spettanza alle Regioni delle competenze in ordine alla viabilità ordinaria.

Conclude dichiarandosi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto che svolga i suoi lavori sulla base delle indicazioni da lui formulate.

Il deputato Di Lisa, dopo aver dichiarato di concordare sulla urgenza dei progetti di legge in discussione, sottolinea l'esigenza di affrontare il problema della viabilità nel più ampio contesto della programmazione, con implicazioni che trascendono la stessa competenza del Ministero dei lavori pubblici, date le molteplici competenze spettanti ad altri organi dello Stato ed agli enti locali.

Le Regioni, in particolare, debbono svolgere una funzione di programmazione e di coordinamento di tutti gli interventi, eventualmente attraverso apposite conferenze semestrali o annuali con la partecipazione di tutti gli enti interessati.

Anche la questione delle competenze dell'« ANAS », specie in relazione alla viabilità turistica, industriale, rurale e, in genere, di servizio, va attentamente esaminata, al fine di realizzare le necessarie economie, mentre occorre adottare un efficiente sistema di controlli in termini di giudizio sulla finalizzazione e sulla produttività delle spese, attivando un particolare, a tale proposito, le funzioni del Parlamento.

Il bilancio dell'« ANAS » va rivisto, in particolare per quanto si riferisce alle spese di manutenzione, ed introducendo una razionalizzazione degli interventi di competenza della Azienda stessa, tenendo conto delle esigenze espresse al livello regionale.

La progettazione e l'esecuzione della viabilità di competenza dell'« ANAS », deve, inol-

tre essere coordinata puntualmente con la restante viabilità che riguarda gli ambiti regionali interessati dall'intervento viario di altre amministrazioni.

Il deputato Todros si sofferma sul problema della struttura dell'« ANAS » e sulla sfera di competenza dell'Azienda, sottolineando a tale proposito la necessità di garanzie per un più oculato uso dei fondi a disposizione.

Rileva i gravi inconvenienti che si riscontrano per quanto attiene alla progettazione delle opere ed al loro appalto e chiede se risponda alla verità che incarichi di progettazione, per miliardi di lire, vengano affidati ad uno studio professionale cui partecipano stretti congiunti di alti funzionari dell'« ANAS ».

Conclude chiedendo al Governo risposte precise in ordine ai rilievi da lui formulati, in modo che non si ripeta per il futuro quanto è fin qui avvenuto.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

La Commissione delibera quindi di procedere alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione dei disegni e delle proposte di legge, fissa a domani mattina il termine per la presentazione degli emendamenti ed avverte che il comitato ristretto, costituito, oltre che da lui stesso, dai deputati Achilli, Amodei, Beragnoli, Carra, Casola, Ceccherini, Degan, Di Nardo, Ferretti, Fulci, Giglia, Guarra, Pica e Tani si riunirà domani alle ore 17.

Proposta di legge:

Senatore Zannier ed altri: **Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, ed alla legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2736).**

Il Relatore Degan riferisce sulla proposta di legge ponendone in rilievo le finalità.

Su proposta del Presidente Baroni, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Intervengono i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Curti, per i trasporti e l'aviazione civile, Vincelli e per la marina mercantile, Cervone.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede all'elezione di un Segretario. Risulta eletto il deputato Palmiotti.

Proposte di legge:

Foderaro e Caiazza: Istituzione di un albo professionale per i titolari delle autoscuole e degli studi tecnico-professionali per la consulenza e l'assistenza automobilistica (8);

Franchi ed altri: Istituzione di un albo professionale per i titolari di scuole automobilistiche e di uffici di assistenza automobilistica (153);

Amodio: Disciplina delle autoscuole e norme per il rilascio della patente di guida per autoveicoli (1261).

Il Relatore Marocco sottolinea anzitutto le finalità che, attraverso soluzioni diverse, le proposte di legge intendono dare al problema della sicurezza stradale. Richiamandosi alle numerose prese di posizione, anche a livello internazionale, in ordine al ruolo determinante che spetta alle autoscuole, le quali devono e possono assumere soprattutto compiti di formazione civile degli utenti della strada, il relatore sottolinea la necessità di fissare criteri più severi per la selezione del personale insegnante il quale non deve limitarsi a curare la preparazione tecnica degli allievi, ma deve soprattutto dedicarsi alla loro preparazione psicologica. Dopo aver ricordato le carenze che al riguardo devono lamentarsi nella legislazione vigente, il relatore illustra le misure che i provvedimenti all'esame propongono per risolvere il problema ed esamina singolarmente i vari articoli delle proposte di legge, esprimendo alcune perplessità in ordine alle norme relative all'istituzione degli albi professionali per i titolari di autoscuole e per i titolari di studi tecnico-professionali di consulenza e assistenza automobilistica. Propone, infine, di procedere ad una nuova regolamentazione delle autoscuole, lasciando impregiudicato il problema relativo all'istituzione degli albi. A conclusione propone la costituzione di un Comitato ristretto che elabori il testo concordato e

sottopone alla Commissione l'opportunità di richiedere il parere della I Commissione.

Intervengono quindi i deputati: Monaco, il quale conferma la necessità di addivenire rapidamente alla elaborazione di nuove norme atte a garantire la sicurezza stradale e formula alcune riserve in ordine a talune disposizioni delle proposte di legge soprattutto per quanto riguarda la qualificazione del personale insegnante; Battistella che, nel sollecitare una revisione organica del Codice della strada, concorda sulla necessità di procedere rapidamente ad una modifica della disciplina delle autoscuole, delle quali sottolinea l'importanza assunta sotto il profilo commerciale; esprime qualche dubbio circa l'opportunità di risolvere contestualmente il problema della istituzione degli albi, e solleva la questione se sia da porsi la finalità di pubblicizzare il settore; Merli, il quale ritiene che un eventuale richiesta di parere da parte della I Commissione può essere rinviata ad un tempo successivo; Cebrelli, che sottolinea le discriminazioni derivanti dalla sporadica istituzione di « campi-guida »; Bianchi Gerardo, il quale richiama la necessità di dare la prevalenza alla preparazione pratica rispetto a quella tecnica e Azimonti, che si dichiara contrario alla pubblicizzazione del settore.

A conclusione, la Commissione, poiché tutti gli intervenuti si sono dichiarati favorevoli alla proposta del relatore, delibera di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto che elabori una nuova disciplina delle autoscuole e nuove norme per il rilascio della patente di guida. Il Presidente si riserva di nominare il Comitato ristretto e rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame delle proposte di legge.

Al termine della seduta il Presidente comunica il programma della visita che il giorno 9 marzo la Commissione effettuerà agli impianti tecnici dell'Alitalia a Fiumicino.

Infine la Commissione delibera di chiedere di essere autorizzata ad effettuare una visita ad i porti commerciali di Anversa, Amsterdam, Amburgo, Brema e Lubeca.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Iozzelli.

Disegno di legge:

Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA (2891).

Chiusa la discussione generale, il relatore Masciadri ricorda che sul provvedimento in esame la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito e al Governo l'esigenza di evidenziare, nella redazione dei futuri rendiconti dell'AIMA, le risultanze della gestione del sopprimendo fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo, nonché l'andamento e le prospettive della istituenda gestione finanziaria AIMA. Ricorda che tutti gli oratori sono stati sostanzialmente d'accordo sulla soppressione del fondo di rotazione e sull'utilità del nuovo sistema finanziario previsto dal disegno di legge, con il quale dovrebbero essere definitivamente eliminati gli inconvenienti del passato. Dopo aver auspicato che anche gli ispettorati provinciali dell'agricoltura siano messi a disposizione dell'AIMA in caso di necessità, e aver chiesto un aumento degli stanziamenti previsti nel provvedimento, richiama l'attenzione sulla insufficienza dell'organico della Azienda e sul problema di una maggiore autonomia di quest'ultima. L'attuale consiglio di amministrazione è strutturato in modo troppo burocratico, per cui si impone l'immissione nel suo seno dei rappresentanti delle categorie produttive. Fa notare però a questo riguardo che, avendo il disegno di legge soltanto natura finanziaria, sarebbe inopportuno affrontare in questa sede il più vasto problema della ristrutturazione dell'AIMA, che potrà e dovrà essere risolto con altro provvedimento entro breve termine. L'AIMA dovrà quindi essere decentrata, tenendo conto della nuova organizzazione regionale, dovrà essere risolto il problema degli assuntori (soprattutto in relazione a quelle cooperative che non possono oggi svolgere tale ruolo per mancanza di capacità finanziaria non certo di capacità tecnica), si dovrà dare all'Azienda la possibilità di intervenire per l'acquisto diretto di vari prodotti agricoli per meglio svolgere le sue funzioni.

Il Sottosegretario Iozzelli sottolinea con soddisfazione che sulla sostanza del provvedimento tutte le parti politiche hanno espresso parere positivo. È la prima volta che in Italia si passa da un bilancio di competenza ad uno di cassa, ciò che consentirà interventi tempestivi. Della ristrutturazione dell'AIMA si parlerà in futuro in un quadro più generale che tenga conto del nuovo assetto regionale, delle

ultime decisioni comunitarie, delle esigenze di una nuova politica agraria. E non dice questo con l'intento di insabbiare la questione, che il Governo, al contrario, è deciso ad affrontare e risolvere al più presto. In quella sede, pertanto, si potrà tener conto dei suggerimenti relativi ad una migliore ristrutturazione dell'Azienda, senza snaturare oggi, con l'approvazione di emendamenti di altro genere, il disegno di legge in esame che ha solo natura finanziaria.

Si passa all'articolo 1.

Il deputato Bardelli illustra quattro suoi emendamenti al secondo, al terzo, all'undicesimo e all'ultimo comma: con il primo, propone di sopprimere le parole « e terzo » e conseguentemente di sostituire le parole « sono soppressi e sostituiti » con le altre « è soppresso e sostituito »; con il secondo emendamento, intende sopprimere ogni riferimento alle competenze istituzionalmente attribuite ad appositi enti ed organismi pubblici; con il terzo emendamento propone la regionalizzazione dell'AIMA, maggiori poteri alle commissioni consultive, e nuovi rapporti tra la Azienda e gli enti assuntori; con il quarto emendamento, propone di variare l'organico dell'AIMA. Dà altresì ragione di due emendamenti di cui sono rispettivamente primi firmatari i deputati Giannini e Bonifazi. Il primo è così formulato: dopo il settimo comma dell'articolo 1 aggiungere il seguente: « La AIMA provvederà a formulare il primo programma previsionale entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge in base agli impegni già maturati e a cui la AIMA deve ancora far fronte. I versamenti di cui all'articolo 4 saranno effettuati nei 30 giorni successivi ». L'altro emendamento varia la composizione del consiglio di amministrazione dell'AIMA.

Il deputato Marras dà ragione di un suo emendamento all'articolo 1 tendente a sopprimere l'Ente risi.

Relatore e Governo sono favorevoli al primo emendamento Bardelli, all'emendamento Giannini e a quella parte del terzo emendamento Bardelli relativa ai poteri delle commissioni consultive; sono contrari a tutti gli altri. Per dichiarazione di voto sull'emendamento Bonifazi, il deputato Esposito ritiene che sia questa l'occasione per dare una manifestazione di buona volontà modificando la composizione del consiglio di amministrazione; il deputato Mengozzi invita i presentatori a ritirare l'emendamento in quanto una sua bocciatura potrebbe far pensare che la Com-

missione è contraria ad una tale trasformazione, ciò che non corrisponde al vero, in quanto l'emendamento verrebbe respinto soltanto per ragioni di natura tecnica e sistematica; il deputato Cristofori si associa a queste ultime considerazioni mentre il deputato Schiavon annuncia il suo voto contrario. Il deputato Marras, prendendo atto che è stata dichiarata anche da parte del Governo la disponibilità ad esaminare il problema, ritira l'emendamento Bonifazi ed il proprio emendamento relativo alla soppressione dell'Ente risi. Il deputato Ognibene ritira l'emendamento Bardelli all'undicesimo comma, tranne per la parte relativa ai poteri delle commissioni consultive, che è stata accettata dal relatore e dal Governo. Il deputato Bardelli ritira infine il suo emendamento all'ultimo comma. La Commissione approva quindi il primo emendamento Bardelli e l'emendamento Gianini, respingendo gli altri, e l'articolo 1 così modificato, che risulta del seguente tenore:

ART. 1.

Alla legge 13 maggio 1966, n. 303, sono apportate le seguenti modifiche:

Articolo 3: il secondo comma è soppresso e sostituito dai seguenti:

« All'azienda possono essere affidati, con decreto del Presidente della Repubblica, i compiti derivanti dall'applicazione di norme comunitarie, fatta eccezione per le competenze istituzionalmente attribuite ad appositi enti ed organismi pubblici.

Per l'attuazione dei compiti di cui al precedente comma è costituita nell'ambito della azienda apposita " gestione finanziaria ".

Tale gestione è basata sul principio del " bilancio di cassa ".

Le esigenze di cassa della " gestione finanziaria " sono previste sulla base di programmi semestrali deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'azienda rispettivamente entro il 30 novembre ed il 31 maggio di ogni anno.

I programmi previsionali semestrali di cassa si riferiscono, rispettivamente, ai semestri 1° gennaio-30 giugno e 1° luglio-31 dicembre e possono essere aggiornati in relazione a sopravvenute esigenze.

L'AIMA provvederà a formulare il primo programma previsionale entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge in base agli impegni già maturati e a cui l'AIMA deve ancora far fronte. I versamenti di cui all'articolo 4 saranno effettuati nei 30 giorni successivi.

I programmi stessi sono comunicati agli organi di controllo istituiti presso l'azienda.

La relativa gestione è disciplinata dalla legge e dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, salvo quanto in deroga stabilito dalla presente legge ».

Articolo 7: alla lettera d), dopo le parole: « delibera il bilancio preventivo » aggiungere le seguenti altre: « di funzionamento della azienda ».

Aggiungere la seguente nuova lettera m) così formulata:

« m) delibera i programmi previsionali semestrali di cassa ».

Articolo 16: è soppresso.

Articolo 17: l'ultimo comma dell'articolo è soppresso.

Il deputato Marras illustra un articolo aggiuntivo Valori, dopo l'articolo 1, con il quale si disciplina l'attività dell'AIMA per l'acquisto di prodotti agricolo-alimentari, l'importazione di prodotti zootecnici e lattiero-caseari e i rapporti tra l'Azienda e il FEOGA. Il relatore esprime parere contrario, invitando i presentatori a riproporre il problema quando sarà affrontata la ristrutturazione dell'AIMA. Anche il Governo è contrario. L'articolo aggiuntivo è ritirato.

La Commissione approva poi gli articoli 2 e 3 nel testo del disegno di legge. All'articolo 4, il deputato Bardelli illustra un emendamento Bonifazi che propone di aggiungere dopo il primo comma il seguente: « Il Ministro del tesoro avanzerà alla Banca d'Italia le richieste di anticipazioni di cui al comma precedente entro e non oltre il 1° febbraio e il 1° agosto di ogni anno. Il Ministero del tesoro verserà all'AIMA le somme relative entro i 30 giorni successivi ». Relatore e Governo sono favorevoli. La Commissione approva l'emendamento e l'articolo 4 così modificato.

All'articolo 5, il relatore Masciadri svolge un suo emendamento al primo comma con cui propone di aggiungere dopo la parola « provinciali », le altre « dell'agricoltura ». Il Governo è favorevole. La Commissione approva l'emendamento, l'articolo 5, così modificato, e gli articoli 6 e 7 nel testo del disegno di legge.

Si passa all'articolo 8. Per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento, il deputato Ognibene annuncia l'astensione del

gruppo comunista. La Commissione approva quindi l'articolo 8 ultimo del provvedimento.

Il Governo accetta tre ordini del giorno Della Briotta concernenti rispettivamente: la precisazione dei rapporti tra l'AIMA e altri enti pubblici che svolgono compiti di intervento sul mercato agricolo; il decentramento dell'AIMA; la pronta presentazione di un provvedimento di modifica alla legge istitutiva dell'Azienda stessa. Il deputato Masciadri, cofirmatario degli ordini del giorno Della Briotta, modifica l'ultimo documento, su proposta del deputato Marras, nel senso di invitare il Governo ad integrare il consiglio di amministrazione dell'AIMA con rappresentanti della cooperazione agricola, delle associazioni professionali e di quelle di produttori, e dei sindacati dei lavoratori. Il Governo è d'accordo. La Commissione approva i tre ordini del giorno. Il Presidente è autorizzato al coordinamento del testo.

La Commissione approva infine a scrutinio segreto il provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Iozzelli.

Proposta di legge:

Mengozzi ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura (2907).

Il Presidente Truzzi propone alla Commissione di chiedere al Presidente della Camera il trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame.

Il deputato Marras nota che tale proposta risolveva il problema della fissazione di un soddisfacente calendario dei lavori della Commissione e dichiara che il gruppo comunista non sarà disponibile nella prossima settimana per l'esame di alcun progetto di legge se non sarà preventivamente raggiunta una intesa sulla data di discussione delle proposte relative alla trasformazione della mezzadria in affitto e agli enti di sviluppo.

Il Presidente ricorda che di tali problemi già si è parlato nella riunione dei rappresentanti dei gruppi da lui convocati nel mese di gennaio e che in ogni caso, per quanto riguarda il primo dei provvedimenti sollecitati dal deputato Marras, egli prenderà contatto con il Presidente della Commissione

giustizia essendo il provvedimento stesso assegnato alle Commissioni riunite IV e XI. Il deputato Marras ribadisce la sua insoddisfazione per il fatto che delle richieste del suo gruppo non si tenga adeguato conto. Non si oppone tuttavia alla richiesta di sede legislativa. Il deputato Bo coglie l'occasione per richiamare all'attenzione del Presidente altre proposte di legge che tendono a modificare alcune parti del « piano verde » n. 2 e che dovrebbero essere esaminate con la stessa sollecitudine oggi dimostrata per la proposta di legge Mengozzi che va nella stessa direzione.

La Commissione approva quindi a maggioranza (Governo consenziente) la richiesta di sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SERVADEI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Biagioni.

Disegno di legge:

Interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali (*Parere alla V Commissione*) (3037).

Il relatore Scianatico rivendica anzitutto alla Commissione il diritto di richiedere per il provvedimento in esame l'assegnazione in sede legislativa primaria e fa appello al Presidente della Commissione perché si faccia interprete presso la Presidenza della Camera dell'esigenza che provvedimenti del genere siano almeno assegnati in sede congiunta alle Commissioni industria e bilancio in attesa che con il nuovo Regolamento della Camera si addivenga a disciplinare definitivamente le competenze delle singole commissioni.

Circa il merito del disegno di legge, rileva che alla sua pretesa di caratterizzarsi al di là di limiti strettamente congiunturali non corrispondono stanziamenti adeguati; a suo avviso, dovrebbero essere poi escluse dai benefici le grandi imprese e dovrebbe essere rivisto il criterio puramente bancario che subordina il credito alle garanzie, criterio che risulta particolarmente sfavorevole alla media e piccola industria meridionale. Rileva quindi che il disegno di legge, prima delle modifiche intervenute nel corso della discussione al Senato, indirizzava il suo intervento

anche verso le imprese in difficoltà transitorie postulando, giustamente a suo avviso, la esigenza prioritaria di garantire i livelli occupazionali esistenti; chiede quindi il ripristino di questo contenuto originario e invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul provvedimento, previo accoglimento delle modifiche prospettate.

Anche il deputato Maschiella solleva la questione della competenza della Commissione industria in relazione al contenuto del provvedimento in esame e si associa a tal proposito al relatore. Rilevato quindi come il problema della ristrutturazione della piccola e media industria abbia un carattere permanente, critica l'inorganicità degli interventi previsti dal disegno di legge, del tutto inadeguati, ad una stabile politica di sviluppo. Delineato il quadro della crisi in cui si dibatte oggi in Italia la piccola e media industria, pone in evidenza l'esigenza di una definizione giuridica del settore in ordine alla politica di incentivazione, e di una definizione economica in ordine ai problemi di localizzazione nell'ambito della programmazione generale. Esprime quindi il convincimento che per selezionare e qualificare i benefici previsti dal provvedimento in ordine alle capacità imprenditoriali, alla qualità degli impianti, all'indirizzo merceologico, ecc., il giudizio preliminare debba essere espresso dalle regioni attraverso i loro organi di promozione industriale. Termina proponendo che sia introdotto nell'articolo 3 del disegno di legge il concetto di garanzia e che siano escluse dai benefici del provvedimento le società quotate in borsa e quelle collegate con i grandi gruppi industriali.

Il deputato Libertini, facendo propri i rilievi del relatore e del deputato Maschiella sulla competenza primaria della Commissione sul provvedimento in esame, critica la contestualità tra l'esame in sede primaria presso la V Commissione del disegno di legge ed il parere che la Commissione industria è chiamata a dare. Si sofferma quindi a descrivere la situazione di crisi che colpisce un'ampia fascia industriale che va dalle piccole industrie alle medio-grandi e che mette in pericolo, a suo avviso, circa 200 mila posti di lavoro. La causa generale di tale crisi va ricercata nei contraccolpi che la piccola e media industria subisce in via immediata in rapporto all'andamento ciclico del sistema capitalistico, mentre cause più particolari si possono riscontrare nei settori specifici come quello tessile, alimentare, ecc. Sul disegno di legge in esame rileva l'insufficienza quan-

titativa dello stanziamento, la qualità arretrata degli interventi previsti, la mancata specificazione della piccola e media industria come destinataria di tali interventi, l'insufficienza totale di questi come garanzia dell'occupazione e infine il loro contrasto con una corretta linea di programmazione economica. Conclude accennando all'esigenza di costituire un fondo nazionale per la piccola e media industria, articolato a livello regionale.

Il Presidente Servadei, raccogliendo i rilievi critici mossi dagli intervenuti, si fa carico di rappresentarli presso la Presidenza della Camera e propone che la Commissione esprima nella seduta di oggi il proprio parere motivato, riservandosi il richiamo ai commi ottavo e decimo dell'articolo 40 del Regolamento della Camera qualora le modifiche suggerite fossero disattese.

Il deputato Gunnella si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente, mentre i deputati Alesi, Servello, Romualdi, Merenda e il relatore Scianatico esprimono l'avviso che la Commissione debba chiedere alla Presidenza della Camera che il provvedimento in esame sia deferito alla competenza delle Commissioni riunite industria e bilancio. La Commissione delibera quindi all'unanimità nel senso proposto dai suddetti deputati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente SERVADEI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Mammi.

Proposte di legge:

Raffaelli ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528);

Grassi Bertazzi: Eospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924);

Origlia ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118);

Baldani Guerra ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125);

Scotti ed altri: Disciplina del commercio (1237);

Monti ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339).

Prosegue l'esame degli articoli del testo unificato.

Sull'articolo 11 la Commissione respinge un emendamento soppressivo del deputato Corti e approva un emendamento modificativo del relatore Helfer.

Su un emendamento del Governo, sostitutivo dei commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 11, il deputato Olmini rileva che esso, introducendo a suo avviso criteri assai diversi da quelli che hanno presieduto alla elaborazione del testo unificato in sede di comitato ristretto, indurrebbe il gruppo comunista a rivedere il proprio atteggiamento favorevole nei confronti del provvedimento nel suo insieme. Il deputato Merenda propone allora che la questione sia demandata al comitato ristretto, e la Commissione, dopo interventi dei deputati Libertini, Baldani Guerra, Servello, Olmini, Gunnella, del relatore Helfer, del sottosegretario Mammi e del Presidente Servadei, delibera nel senso proposto dal deputato Merenda.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

All'inizio di seduta, il Presidente Biaggi commemora il deputato Gitti scomparso domenica 21 febbraio, ricordandone le elevate doti di umanità e la coerenza nella battaglia politica a favore del progresso delle classi lavoratrici. Con la sua morte la Commissione, il Parlamento, i lavoratori tutti perdono un uomo giusto la cui assenza peserà nel futuro.

Il sottosegretario Rampa si associa a nome del Governo.

Proposte di legge:

Roberti ed altri: Orario di lavoro e riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti (280);

Berlinguer ed altri: Nuove norme sull'orario di lavoro e riposo settimanale ed annuale dei lavoratori dipendenti (2091);

Lima ed altri: Norme sull'orario di lavoro del personale direttivo delle aziende industriali e commerciali di qualunque natura (2284);

Pucci di Barsento e Camba: Istituzione dell'orario continuato di lavoro (2301);

Pucci di Barsento e Camba: Riduzione a quaranta ore settimanali dell'orario di lavoro ordinario (2314).

Il relatore Piccinelli sottolinea la grande importanza del problema affrontato dalle proposte di legge, che richiede attenta riflessione. Anche in considerazione del fatto che il Governo sta elaborando un suo disegno di legge in argomento, è in primo luogo necessario raccogliere tutti gli elementi di giudizio disponibili. Allo scopo, potrebbe essere nominato un Comitato ristretto cui affidare il compito di ascoltare i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro e di cominciare ad esaminare i vari provvedimenti, per giungere alla stesura di un testo unificato.

Il deputato Tognoni rileva l'opportunità di discutere preliminarmente in Commissione, prima ancora che cominci il lavoro del Comitato ristretto, le grandi linee della complessa questione. Successivamente, si potranno organizzare incontri con i sindacati e visite a situazioni aziendali tipiche. Sulla base di ciò, il Comitato ristretto potrà, quindi, redigere il suo testo. Se il Governo non avrà nel frattempo presentato un suo disegno di legge, si potranno prendere a base della discussione le iniziative parlamentari, restando comunque al Governo la facoltà di presentare emendamenti.

Il deputato Pazzaglia concorda di massima con le osservazioni del deputato Tognoni, rilevando che la proposta di legge Roberti ed altri n. 280 è, in sostanza, non dissimile da quella Berlinguer ed altri n. 2091: infatti, entrambe traggono origine dal progetto di legge sull'orario di lavoro presentato dal CNEL nella precedente legislatura. Occorre procedere con speditezza all'approvazione di una nuova legge sugli orari e sui riposi, giacché i progressi compiuti in materia dalla contrattazione collettiva hanno un ambito di efficacia limitato, non applicandosi alle piccole e alle medie aziende. Circa l'*iter*, gli sembra opportuno chiarire preliminarmente gli intendimenti di massima attraverso una discussione in Commissione, per poi arrivare, se del caso, alla nomina di un Comitato ristretto. Nel frattempo il Governo potrà elaborare un suo testo, ma nell'attesa l'attività della Commissione non deve restare bloccata.

Il deputato Pucci di Barsento rileva l'urgenza di definire la questione, per eliminare le discriminazioni tra i lavoratori delle piccole e quelli delle grandi aziende. Inoltre, si pone l'esigenza di armonizzare la legislazione italiana con quella degli altri paesi del

Mercato comune. Tutto ciò consiglia di varare il provvedimento prima delle vacanze estive.

Il deputato Alini osserva come sia necessario contemperare l'esigenza di rapidità con quella di acquisire conoscenze approfondite e dirette della realtà, per mezzo di contatti con organizzazioni sindacali e con aziende tipiche. Propone che in una prossima seduta della Commissione si proceda alla relazione introduttiva, seguita da un dibattito generale. In quella sede sarebbe opportuno che il Governo precisasse i suoi orientamenti di massima, salva la successiva presentazione di un disegno di legge. Dopo questa fase si potrà costituire un Comitato ristretto per realizzare i contatti con la realtà sociale.

Il deputato Sulotto riconosce l'esistenza di talune somiglianze tra la proposta di legge Roberti e quella Berlinguer, in ragione del fatto che hanno un'unica matrice nel progetto di legge del CNEL. Dalla data di presentazione di quel progetto, però, si sono prodotti nelle fabbriche vasti mutamenti, dei quali è indispensabile prendere conoscenza. La proposta di legge del gruppo comunista non ignora queste novità, delle quali è bene acquisire esatta conoscenza, prendendo contatti con i sindacati e con le realtà aziendali. In primo luogo, tuttavia, è opportuno affrontare in Commissione i punti essenziali della questione.

Il deputato Pisicchio sottolinea la esigenza di approfondimento che un problema di così vasta portata implica. È favorevole alla nomina di un Comitato ristretto che esamini la situazione, soprattutto delle piccole e medie imprese. Varrebbe la pena anche di considerare ciò che si verifica all'estero, poiché in taluni paesi si comincia a parlare di settimana lavorativa di 36 ore.

Il deputato Camba dichiara che il gruppo liberale è favorevole alla nomina di un Comitato ristretto, le cui indagini dovranno essere rivolte specialmente nei settori del commercio e dell'agricoltura.

Il sottosegretario Rampa rileva che il Governo non può che rimettersi alla Commissione circa la procedura dei lavori di questa. Esso ha solo la preoccupazione che si proceda con chiara consapevolezza di tutti gli elementi di questo complesso tema. Può comunicare che è intenzione del Governo stesso di presentare un suo disegno di legge al più presto. Le linee essenziali del provvedimento dovrebbero già essere pronte nelle prossime settimane.

Il Presidente Biaggi, anche in considerazione del fatto che il Governo ha dichiarato

che nelle prossime settimane saranno definiti i tratti essenziali del provvedimento che intende presentare, propone che si rinvi la discussione ad una prossima seduta, nel corso della quale il relatore, potendo prendere conoscenza anche di questo ulteriore dato, introduca l'argomento e nella quale possano essere messi a fuoco gli aspetti essenziali su cui dovrà lavorare il Comitato ristretto.

Il relatore Piccinelli concorda, sottolineando l'opportunità che i contatti con i sindacati e con le aziende — particolarmente con quelle medie e piccole — siano tenuti dal Comitato ristretto. Infatti, ove si volesse tenerli a livello di Commissione, insorgerebbero difficoltà procedurali e si graverebbe eccessivamente la Commissione, già oberata da molti impegni.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Proposte di legge:

Mosca: Modifica dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 482, relativa alla disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e aziende private (1045);

Protti: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1126);

Bertoldi ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (1143);

Romeo e Pazzaglia: Assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero (1767);

Boffardi Ines ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (2296);

Cocco Maria ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina per le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e presso privati (*Parere della I Commissione*) (2302);

Tantalo: Collocamento nelle carriere esecutive del personale ausiliario delle amministrazioni dello Stato in possesso di determinati requisiti (2576);

Pazzaglia ed altri: Modifica dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (2636).

Il Presidente Biaggi rileva che il tema affrontato dalle proposte di legge, di indubbio rilievo, è notevolmente complesso. Anche in considerazione del fatto che al Senato è cominciata la discussione di un progetto di

legge analogo a talune delle proposte di legge oggi all'ordine del giorno, ritiene opportuno rinviare la discussione ad altra seduta.

Il relatore Nucci concorda. Il sottosegretario Rampa, concordando anch'egli, fa presente che il Governo sta predisponendo un disegno di legge generale sul collocamento, nel cui ambito saranno affrontati anche i problemi delle assunzioni obbligatorie.

L'esame è quindi rinviato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

Proposta di legge:

De Maria ed altri: Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di congruaggio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 (*Modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2614-B).

Il Presidente Graziosi comunica preliminarmente che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul nuovo testo dell'articolo 4 trasmesso dalla Commissione.

L'articolo 2, dopo interventi del relatore Senese, del deputato Foschi e del ministro Mariotti, risulta approvato nel testo trasmesso dal Senato con la sostituzione, suggerita dalla Commissione VIII istruzione, al quarto rigo, della parola « propri » con l'altra « direttamente ».

La Commissione, quindi, dopo interventi dei deputati Venturoli, De Maria, Foschi, Barberi, del relatore Senese e del ministro Mariotti respinge un emendamento Venturoli ed altri interamente sostitutivo dell'articolo 4; approva — con votazioni distinte per comma secondo la richiesta dei deputati del gruppo comunista — il nuovo testo dell'articolo 4 proposto dalla Commissione istruzione, accolto in linea di principio dalla Commissione nella precedente seduta, sul quale si è espressa favorevolmente la Commissione bilancio, con un emendamento De Maria all'ultimo comma, diretto a precisare che l'indennità prevista al secondo comma sarà corrisposta non soltanto nella misura, ma anche con le modalità dallo stesso indicate.

La Commissione approva, inoltre, un ordine del giorno presentato dai deputati Urso e Foschi, accolto dal ministro come raccomandazione, diretto ad impegnare il Governo a far sì che in sede di revisione delle rette, secondo le indicazioni contenute nell'articolo 34 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, si eviti che eventuali rette di degenza per il 1970 calcolate sulla scontata abolizione dei compensi fissi come da accordo Fiaro-Sindacati possano, per un ulteriore ricalcolo, tradursi in imposizione di nuovi oneri non dovuti da parte degli enti mutualistici.

La proposta di legge è, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto ed approvata.

Disegno di legge:

Risanamento dei debiti per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca (2986).

Il relatore Foschi riferisce favorevolmente sul disegno di legge sottolineando l'esigenza, per motivi di coerenza oltreché sostanziali, di evitare che l'approvazione del disegno di legge n. 2918 recante provvidenze per i mutilati ed invalidi civili, operi, secondo una interpretazione che si è andata affacciando, un mero trasferimento dei fondi previsti per categorie come quelle considerate dal presente disegno di legge, anziché una nuova concessione di mezzi.

Dopo interventi dei deputati Pigni, Biagini, De Maria e Monasterio e del ministro Mariotti, la Commissione approva i due articoli del disegno di legge, con una modifica all'articolo 2, suggerita dalla Commissione bilancio nel suo parere.

Il disegno di legge è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1971, ORE 12. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Intervengono il ministro della sanità Mariotti e il sottosegretario di Stato per la sanità, La Penna.

Proposta di legge:

Di Primio: Modifiche alla legge 3 maggio 1967, n. 273, sulla istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca (2704).

Il relatore Cucchi riferisce favorevolmente sulla proposta di legge.

Intervengono i deputati Mascolo, per esprimere, a nome del suo gruppo, serie perplessità sul provvedimento che peggiora la legge 3 maggio 1967, n. 273, specie per quanto attiene agli articoli 4 e 5 relativi alla composizione del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti, ed ignora che la materia in oggetto rientra nella competenza primaria della regione; Barberi per sottolineare il carattere nazionale dell'istituto per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca sito a Pescara e per proporre di richiedere l'assegnazione del provvedimento alla competenza legislativa della Commissione.

Dopo che il relatore Cucchi ha dichiarato di non escludere la possibilità di inserire negli organi dell'istituto anche una rappresentanza regionale e che il Presidente Graziosi ha sottolineato l'opportunità di trovare un aggancio con l'ente regionale, il ministro Mariotti dichiara che il Governo è favorevole al passaggio del provvedimento in sede legislativa.

Su proposta del deputato Mascolo, la Commissione, peraltro, rinvia ad altra seduta la decisione sulla richiesta di sede legislativa.

Proposta di legge:

Bima: Integrazione dell'articolo 264 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e obbligatorietà della scuoiatura meccanica degli animali nei macelli pubblici e privati (2527).

Il relatore Andreoni ad integrazione della sua precedente relazione, dichiara di essere favorevole al provvedimento oltretutto per motivi di ordine economico anche per ragioni igienico-sanitarie e per la riduzione che esso implicherebbe sugli infortuni sul lavoro; propone, pertanto, di richiedere il trasferimento della proposta di legge alla competenza legislativa.

Il deputato Mascolo esprime serie perplessità sul provvedimento che senza alcuna motivazione di ordine sanitario tende soltanto a raggiungere incerti obiettivi di carattere economico.

Dopo che il relatore Andreoni ha rilevato la possibilità di accentuare, con opportune modifiche, in sede legislativa, gli aspetti sanitari del provvedimento e che il ministro Mariotti ha espresso il contrario avviso dell'Amministrazione della sanità, il Presidente

Graziosi rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta per maggiori approfondimenti.

Proposte di legge:

Mascolo ed altri: Modifiche degli articoli 4 e 8 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, concernente provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuro-polmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche (1288);

Balasso ed altri: Modifiche degli articoli 4 e 8 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, concernente provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuro-polmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche (2028).

Su proposta del relatore Andreoni, condivisa dal deputato Mascolo, consenziente il sottosegretario La Penna, a nome del Governo, la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione delle proposte di legge alla propria competenza legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 23 febbraio 1971, nel comunicato del Comitato pareri della V Commissione permanente (Bilancio e partecipazioni statali), a pagina 3, il periodo stampato tra la fine della prima colonna e l'inizio della seconda deve intendersi sostituito dal seguente:

« Il deputato Gastone, pur dichiarando il proprio consenso sul provvedimento, sottolinea la esigenza di attentamente valutare la portata dell'articolo 5 della proposta di legge, che viene ad addossare nuovi ulteriori oneri a carico di enti pubblici e di aziende municipalizzate a copertura delle maggiori spese per pensioni e indennità di buonuscita che gli istituti di previdenza e di assistenza saranno chiamati ad erogare nella nuova e più vantaggiosa misura prevista dalla legge n. 336 del 1970 ».

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 25 febbraio, ore 10.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 25 febbraio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

FORNALE ed altri: Proroga di alcune disposizioni della legge 4 dicembre 1966, n. 1066, concernente l'avanzamento di taluni ruoli dell'aeronautica militare (1746) — Relatore: Lucchesi — (*Parere della V Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di ferme degli ufficiali e dei sottufficiali piloti dell'aeronautica militare (2974) — Relatore: Caiati.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva (2969) — (*Parere della II, IV, V, VI, XI Commissione*) — Relatore: Buffone;

D'ALESSIO ed altri: « Aumento del "soldo" ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente » (287) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Buffone.

Discussione della proposta di legge:

VALIANTE e PENNACCHINI: Estensione ai magistrati militari delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati ordinari (1294) — Relatore: de Meo — (*Parere della IV e V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

Senatori CELIDONIO ed altri: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari (*Approvata dalla IV Commissione del Senato*) (3021);

— FLAMIGNI ed altri: « Abrogazione delle norme e disposizioni che limitano il diritto a contrarre matrimonio al personale dei Corpi di polizia, forze armate e Corpi assimilati » (2660);

— Relatore: Lucchesi — (*Parere della II, IV, VI e XI Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 25 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

BONIFAZI e GUERRINI RODOLFO: Equipollenza delle lauree in scienze economiche e ban-

carie e in scienze economiche con la laurea in economia e commercio (1113);

BARDOTTI: Equipollenza delle lauree in scienze economiche e bancarie e in scienze economiche con la laurea in economia e commercio (1148);

— Relatore: Rognoni.

Discussione della proposta di legge:

PICCOLI ed altri: Equipollenza della laurea in sociologia con la laurea in economia e commercio e in scienze politiche (1363) — Relatore: Rognoni.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

REVELLI ed altri: Conversione in istituto statale del liceo artistico « Nicolò Barabino » del comune di Genova e assunzione del personale insegnante nel ruolo statale (1594) — Relatore: Berté — (*Parere della I, della II e della V Commissione*);

MAROCCO e BORGHI: Immissione in ruolo degli insegnanti elementari iscritti nel quadro speciale del provveditorato agli studi di Gorizia, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 120 (1567) — Relatore: Bardotti;

VEDOVATO: Modifica all'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (2399) — Relatore: Fusaro — (*Parere della VI Commissione*);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Modifica della legge 5 luglio 1964, n. 625, concernente l'ammissione alle scuole secondarie di secondo grado dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale e di coloro che abbiano superato gli esami finali dell'ottava classe post-elementare (2876) — Relatore: Bardotti;

MAROCCO e FIORET: Modifiche al regio decreto-legge 18 maggio 1924, n. 848, concernente l'istituzione di posti gratuiti presso il convitto « Dante Alighieri » di Gorizia (2742).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

Giovedì 25 febbraio, ore 10,30.

Esame di rilievi a trasmissioni radiotelevisive.

(*Presso il Senato della Repubblica*).

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

Giovedì 25 febbraio, ore 17.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna.**

Giovedì 25 febbraio, ore 10.

Comunicazioni del Presidente concernenti i riflessi della legge sull'affitto dei fondi rustici e sulla situazione agro pastorale in Sardegna e relativa discussione.

**IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)**

Venerdì 26 febbraio, ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.